

LO SPETTACOLO Al "Pompeii Theatrum Mundi" in scena "De Rerum Natura" ispirata all'opera del poeta e filosofo

A Pompei il "ritorno" di... Lucrezio

Non dispiace "De Rerum Natura (There is no planet B)", spettacolo andato in scena al Teatro Grande di Pompei, quale secondo appuntamento della rassegna "Pompeii Theatrum Mundi" 2024, per la drammaturgia di Fabio Pisano, l'ideazione, l'adattamento e la regia di Davide Iodice e per la produzione dal Teatro di Napoli-Teatro Nazionale.

L'opera, liberamente ispirata al "De Rerum Natura" di Tito Lucrezio Caro, ha sicuramente avuto il pregio di portare all'attenzione del pubblico una tematica d'interesse comune, recuperando il valore etimologico della parola ecologia quale "casa" non solo dell'essere umano ma di tutte le



specie viventi (siano esse proprie del mondo animale che vegetale) ancor prima che di "ambiente", sottolineandone l'ecumenica importanza nel presente ma soprattutto in una proiezione futura che

pur troppo non si rivela lungimirante quando è demandato all'uomo il compito di averne cura; ma si sa che è dai tempi di Plauto che "lupus est homo homini".

Ciò che ha convinto meno è stata un'eccessiva "retorica" troppo esplicita e un taglio a tratti "pop" che hanno distratto l'impatto scenico e narrativo dall'invece più che riuscita matrice terrena, ancestrale e sacrale, esaltata dalle ottime scene, maschere e pupazzi di Tiziano Fario, dai bei costumi di Daniela Salernitano e dalle musiche originali Lino Cannavacciuolo; parimenti meno convincenti le ambientazioni "contemporanee" che, se hanno didascalicamente sottolineato l'attua-

lità della tematica trattata, hanno attenuato il fascino conferito dalla saggia atemporalità che si è respirata per gran parte della rappresentazione.

Di pregio la recitazione di Aida Talliente (La Natura/Prima Donna di Lesbo/Mamma Orsa), che si è esaltata nell'eccellente interpretazione di Mamma Orsa, così come ottima è stata Greta Esposito nel ruolo della ragazza/futuro; con loro gli altri esatti e tutti bravi protagonisti impersonati da Ilaria Scarano (Seconda donna di Lesbo/Emilia), Carolina Cametti (Terza donna di Lesbo/La donna sull'albero), MariaTeresa Battista (Venere), Sergio Del Prete (Ministro/Pacific Lumber), Wael Habib (Bracciante/altre figure), Gio-

vanni Trono (Padrone/altre figure), Marco Palumbo (Striato, altre figure), Emilio Vacca (Protele, altre figure).

Da segnalare, poi, la partecipazione "ritmica" e "tribale" di Orchestra, composta da Marco Fuccio, Giancarla Oliva, Chiara Alina Di Sarno, Giuseppina Oliva, Tommaso Renzuto Iodice, Simone Rijavec, Laura Errico, Alessandro La Rocca, Paola Gargiulo, Antonella Esposito, Massimo Renzetti, Guglielmo Gargarella, Dmitry Medici, Nicolas Sacrez, Lucrezia Pirani, Melina Russo, Giulio Sica, Francesco Cicatiello, Alina Shost, Giulia Caporino, Daniele Rensi, Ilaria Giorgi, Giulia Albero, Giorgio Albero.

MARCO SICA

APPLAUSI A NADINE SIERRA E A MICHEAL FABIANO PER LA RAPPRESENTAZIONE, IN DUE SOLE REPLICHE, AL TEATRO SAN CARLO

"Luisa Miller" di Verdi-Cammarano si conferma di successo

"Luisa Miller" di Verdi-Cammarano (con versi squisiti, degni del confronto con quelli della miglior letteratura dei suoi tempi, Aleardi, per esempio), proposta in due serate soltanto, al San Carlo (per cui fu scritta nel 1849) nella provvidenziale forma di concerto, che convince sempre più il pubblico inutilmente turbato da regie fuorvianti, e per giunta aggressive, con la direzione dell'esperto Daniele Callegari, ha riscosso, alla "prima" un notevole successo, con applausi a scena aperta, sia alla fine della prima sia della seconda parte. Gli applausi ovvi, per la qualità del pezzo, che è l'unico veramente bello dell'infelice opera di Verdi, proprio tra le minori, perfino al confronto con quelle degli "anni di galera", oggi fortunatamente recuperate a pieno, sono stati quelli dopo l'aria giustamente famosa del tenore "Quando le sere al placido". Melodia,

ritmo: tutto degno della migliore ispirazione di Verdi, prossimo ad entrare nel mito con le successive "Rigoletto", "Il trovatore" (con libretto sommo ma incompiuto, di Cammarano morente), "La traviata". Michael Fabiano, già molto apprezzato al San Carlo per la finezza, è stato intensamente applaudito per la realizzazione epica ed estrovertita del pezzo, indubbiamente di grande effetto. Ovviamente pure c'entra la piacevole voce. Epicità ed estroversione, quasi completamente fuori posto in quest'opera sfuggente, sono state le caratteristiche dell'intera produzione, frutto della direzione veloce, incalzante che comunque ha catturato il pubblico, soddisfatto assai a fine serata. Con questo procedere sono passate in secondo piano, fortunatamente, tante fragilità dell'esecuzione, soprattutto nel primo atto: e tante finezze dell'elaborata scrittura di Verdi, pur se abitual-

mente poco percettibili, sono state scippate. Conseguenza delle poche prove, il che ha portato i professori dell'orchestra, comunque assai volenterosi, a fare una manifestazione di protesta. Hanno suonato senza l'abito consueto. Tuttavia l'ouverture subito è piaciuta, pure essendo un pezzo proprio sfortunato: esclusa dal grande repertorio sinfonico (che ha accolto quelle di "Nabucco", dei "Vespri", della "Giovanna d'Arco" perfino) è pure meno incisiva e meno memorabile dei preludi folgoranti scritti da Verdi per le successive opere, "Rigoletto" e "La traviata" soprattutto. Nel procedere solerte e corusco naturalmente hanno brillato le voci virili, che dominano la partitura, veramente tutta al maschile, nella musica oltre che nel dramma, perché Verdi usa bene, pure senza le sue belle invenzioni melodiche/espressive consuete, le voci gravi degli uomini che sempre so-

no le più congeniali a lui. Quindi benissimo Franco Vassallo (Miller), Gianluca Buratto (Conte Walter), cui Verdi ha donato la bella, isolata, e poco valorizzata, melodia "Il mio sangue la vita darei", ed il truce, veramente cattivissimo, Krzysztof Baczik (Wurm). Alcuni di questi artisti già noti al pubblico del San Carlo. Nei ruoli femminili ha primeggiato ovviamente la protagonista ruolo del titolo, Luisa, Nadine Sierra, che ha dapprima cessato il suo fragile personaggio, per poi passare ad accenti più intensi. Brava nella sua piccola aria, un pezzetto felice veramente nella lunga partitura. Federica, rivale di Luisa, senza evidenza musicale, purtroppo, è stata ben realizzata da Valentina Pluzhnoko-



va. Nei ruoli piccoli hanno cantato Sabrina Vitolo, Laura, cui tocca l'apertura dell'opera, in cui Verdi scrive imitando Bellini e Donizetti, e Salvatore De Crescenzo. Bene il coro, direttore Fabrizio Cassi) di cui tanti in sala ricordavano commossi la

vibrante partecipazione in San Ferdinando all'esecuzione dell'indimenticabile dottoressa Giulia Romito dell'ufficio stampa, prematuramente scomparsa nei giorni scorsi. In ultimo: sarebbe bello sapere che avrebbe pensato di questa singolare edizione dell'opera Salvatore Cammarano, curatore degli spettacoli del San Carlo, ai suoi tempi, severissimo nei suoi resoconti, come sappiamo dalle lettere.

MASSIMO LO IACONO

Maurizio Merolla convince con "Pulcinella e Don Felice"

Nel cortile monumentale dell'ex scuola Regina Paradisi in via Trinchera, è andato in scena lo spettacolo "Pulcinella e Don Felice", secondo una formula innovativa che nessun altro aveva mai proposto prima. Lo spettacolo, infatti, ha rappresentato la tappa conclusiva di un percorso di alta formazione che, attraverso la sperimentazione sull'arte del mimo, della danza, del canto, della recitazione e dell'improvvisazione, di anno in anno avvia i giovani allievi al professionismo. Tre gli enti organizzatori, "Eventi2000" e "50&Più Napoli", presieduti entrambi dall'attore regista Maurizio Merolla, e "Balletto Classico Campano" con la prestigiosa accademia di danza "Fiori di maggio" diretta dalle maestre Carla e Laura Borriello. L'innovazione consiste nel fatto che gli aspiranti attori del



laboratorio teatrale creato da Merolla, e le allieve dell'accademia di danza, si sono incontrati sul palcoscenico per dare vita ai rispettivi eventi di fine anno, creando una fusione di arti sceniche come normalmente accade nei teatri di Broadway. Dalle aule di studio direttamente alle tavole del palcoscenico, dinanzi a una platea gremita e a un pubblico che ha applaudito calorosamente gli artisti in scena.

Lo spettacolo è stato presentato da Flavia Chiarolanza che, solo qualche ora prima, sedeva al ta-

volò della commissione d'esame insieme alle maestre Borriello e al ballerino di fama internazionale André De La Roche, il cui contributo alla realizzazione delle coreografie è stato fondamentale e prezioso.

Prima dell'apertura del sipario, l'assessore Luca Scarpatò ha rivolto un saluto istituzionale a nome della IV Municipalità e della sua presidente Maria Caniglia, sempre vicine a tutte le iniziative promosse, in favore del territorio, dalle associazioni "Eventi2000" e "Balletto Classico Campano". Sotto l'egida della Curia e del Comune, infatti, è sorto da alcuni anni lo sportello di primo ascolto e orientamento a tutela delle vittime di violenza, denominato "Nido d'amore". Gli operatori, coordinati dall'avvo-

cato Manlio Merolla, agiscono a titolo gratuito e nel segno del volontariato per offrire sostegno soprattutto alle giovani donne, le prime a cadere più facilmente nella rete dell'abuso. Uno speciale ringraziamento è stato rivolto al vescovo di Napoli Don Mimmo Battaglia per la concessione della splendida e suggestiva location.

Lo spettacolo ha visto in scena il regista Maurizio Merolla nei panni di Pulcinella e, in quelli di Don Felice, Marco Cacciapuoti, attore di grande esperienza e talento versatile, già protagonista di numerose produzioni teatrali della compagnia "Il teatro degli eventi". Lo spettacolo, che è andato a inserirsi nel programma degli esami di fine anno del corso di danza, completa il suo cast con un parterre di giovanissimi talenti in erba, promesse indiscusse del-

la futura scena del teatro napoletano: Ilaria Fiorbianco, Livia Garzia Marotta, Vera Patti. A questo cast meraviglioso, proveniente dal laboratorio teatrale di Merolla, si sono aggiunte le allieve delle maestre Borriello e, tra queste, la giovanissima debuttante Cinzia Stella Maria Merolla, astro nascente del teatro (come il papà) e della danza (come la mamma e la zia).

Tutti loro sono stati accompagnati in scena dalla chitarra di Giancarlo Sanduzzi e dalla voce del tenore Angelo De Biase.

Un successo di pubblico, un tripudio di colori, l'ennesimo traguardo per le associazioni a guida Maurizio Merolla, che da sempre fa salire sul suo carrozzone giovani e giovanissimi in cerca di un futuro nel mondo dello spettacolo.

AMEDEO FINIZIO